

PESCA ARTIGIANALE E AREA MARINA PROTETTA (AMP) ISOLA DI USTICA: UN ESEMPIO DI PESCA SOSTENIBILE E DI CONSERVAZIONE DELLA BIODIVERSITÀ

La prima Area Marina Protetta (AMP) in Italia è stata istituita nel 1986 nell'Isola di Ustica, anche se è funzionante dal 1991, per le sue peculiarità ambientali che da sempre hanno attratto studiosi e subacquei amanti dei suoi fondali. Alla fine degli anni '60 il Ministero della Marina Mercantile aveva commissionato a De Cristofaro uno studio sull'isola finalizzato alla redazione di una carta dei fondali per la caratterizzazione dell'ambiente marino e, successivamente, grazie anche al contributo delle ricerche di Giaccone ed altri (1985) e di Chemello (1986) venne istituita la AMP che fu data in gestione al Comune di Ustica. A metà degli anni '90 l'Ente Gestore, di comune accordo con il Ministero dell'Ambiente, mise a disposizione risorse economiche al fine di avviare ricerche indirizzate al monitoraggio chimico delle acque, allo studio della biodiversità, delle risorse di pesca e alla valutazione degli effetti dei provvedimenti di tutela; tali ricerche videro coinvolti ricercatori di diversi enti come Università, CNR e ICRAM. I primi risultati sulla biodiversità marina e sulle emergenze naturalistiche dell'isola vennero raccolti e pubblicati nel 2004 da Riggio e Milazzo che misero in evidenza come la complessità ambientale è rappresentata da un numero di specie animali (invertebrati e vertebrati) pari a circa il 19% dell'intera diversità presente in Mediterraneo.

Grazie al supporto dell'Ente Gestore furono finanziate ricerche sul censimento visivo (*visual census*) delle specie ittiche e sui rendimenti di pesca, queste ultime condotte attraverso l'uso di reti tremaglio, di nasse e palangresi di fondo. Come è ben noto la pesca artigianale è un'attività diversificata poiché utilizza diversi attrezzi ed ha come *target* un'ampia varietà di specie in funzione anche della loro stagionalità; inoltre, assume un ruolo economico importante nel sostenere direttamente ed indirettamente l'economia locale e nel mantenere un rapporto armonico tra lo sfruttamento delle risorse di pesca e il rispetto dell'ambiente marino.

La pesca artigianale nell'Isola di Ustica ha mantenuto nel tempo, grazie alla natura dei suoi fondali che non si prestano allo sviluppo di attività a maggiore impatto come la pesca a strascico, un numero di pescatori ed una composizione del naviglio pressoché invariato; garantendo al comparto sufficienti standard di vita ed esercitando sulle risorse una pressione di pesca ecosostenibile. In particolare le attività di pesca nell'isola oltre ad avere come *target* quelle strettamente legate a substrati duri e alle praterie di *Posidonia oceanica*, si caratterizza anche per la pesca, quasi unica in mediterraneo, del gamberetto di grotta, *Plesionika narval*, estremamente ricercato durante il periodo estivo dai ristoratori e turisti; infatti questa specie, grazie alle sue peculiarità organolettiche, viene consumata o servita dai ristoratori cruda, marinata in olio e limone. Le analisi dei rendimenti di pesca, del numero di specie catturate, delle loro taglie insieme alle informazioni sui cicli riproduttivi indicano che sotto l'aspetto quali-quantitativo le attività di pesca condotte nell'isola mantengono alti livelli di diversità e sono perfettamente integrate con le finalità della AMP. Inoltre, i dati relativi alle frequenze di taglia di alcune specie ittiche e del gambero di grotta hanno mostrato valori di classi modali sensibilmente maggiori rispetto a quanto riportato in altre aree del Mediterraneo,



suggerendo che la pressione di pesca si mantiene a livelli ottimali ed ecocompatibili con la presenza dell' AMP. Purtroppo, da circa un decennio non si finanziano più ricerche sulla pesca determinando, così, una carenza di informazioni utili a chiarire come eventuali “*spill over*” dalla zona A, rappresentati da uova, larve e individui adulti, possano apportare benefici alle aree vicine (*fishing grounds*). E' auspicabile, in futuro, effettuare campagne di monitoraggio al fine di adottare adeguate strategie gestionali utili alle finalità della AMP e allo sviluppo dell'economia dell'isola.

Marco Arculeo

Dipartimento di Biologia Ambientale e Biodiversità – Università di Palermo

